

L'«enciclica dei gesti» del Papa stimola la speranza dei laici

Un viaggio appassionato lungo «l'enciclica dei gesti» di papa Francesco, lasciandosi stimolare a una nuova stagione di speranza e responsabilità per la Chiesa e per il Paese. È quello che traccia Matteo Truffelli, presidente nazionale di Azione cattolica e professore



associato di Storia delle dottrine politiche presso l'Università di Parma, nel libro *Credenti inquieti. Laici associati nella Chiesa dell'Evangelium gaudium* edito

dall'Ave. E che il viaggio sia inquieto è auspicabile. Per credenti e non credenti; soprattutto, per i tanti laici «associati» che ogni giorno faticano nelle parrocchie e comunità ecclesiali. Una stagione inquieta, dunque, ma anche molto esigente. L'inquietudine di Truffelli consiglia di: andare, incontrare, condividere, annunciare. Per accogliere chi fugge la morte, per promuovere la legalità, custodire il creato, dare forma al lavoro, rilanciare la partecipazione alla politica. Un sentiero che porta ad appassionarsi al Bene comune e al dialogo con le culture del proprio tempo. Per una Chiesa aperta e fiduciosa nei confronti dell'umanità e «sbilanciata in avanti».

La ricerca spirituale in De Andrè

«**D**e Andrè, Battiato, i Beatles... e non solo! Pur non disponendo di tanto tempo, non ho mai smesso di ascoltare musica». Così il vescovo Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, nella presentazione al libro di don Salvatore Miscio, giovane sacerdote pugliese, *Dio del cielo vieni a cercare. Faber, uomo in ricerca* edito dall'Ave. Un testo che tenta di esplorare le contaminazioni spirituali e religiose del musicista genovese, riconosciuto da tutti come il cantore degli ultimi.



Il volume nasce da una ricerca sui testi di Fabrizio De Andrè. Testi che ancora oggi fanno discutere, provocano le nostre coscienze: la sua capacità di raccontare senza condannare, di coinvolgersi empaticamente nelle storie dei vinti, ma anche e soprattutto la forza evocativa dei suoi versi, lasciano emergere dal profondo dei personaggi le istanze esistenziali più autentiche. Tra queste vi è

la domanda di Dio, della sua paternità, della sua giustizia, del suo punto di vista. Si coglie l'ammirazione per Gesù Cristo e la sua umanità, che il cantautore non vuole pensare come «figlio di Dio» ma come «figlio dell'uomo», fratello anche suo.

«Le parole di Francesco» svelano un Vangelo amico dell'uomo

Con la collana «Le parole di Francesco», l'editrice Ave raccoglie in una piccola antologia temi e parole cari a papa Francesco. Freschi di stampa sono *Pace*, con introduzione del giornalista Enzo Romeo, e *Nonni*, con la guida esemplare di Bruno Pizzul. Dai discorsi del Bergoglio arcivescovo di Buenos Aires, e dalle tante occasioni di magistero di papa Francesco (esortazioni, encicliche, tweet, discorsi) emerge la narrazione di un Vangelo amico dell'uomo. Francesco è costruttore della pace: dopo la sua elezione, spiegò come avesse scelto il nome da pontefice pensando proprio a Francesco d'Assisi e a chi soffre a causa delle guerre, mentre nel colloquio-intervista con la giornalista

messicana Valentina Alazraki rivelò: «Mentre nella Cappella Sistina c'era la votazione, recitavo il Rosario. Avevo molta pace, direi persino incoscienza. Lo stesso quando è successo. Per me è stato un segno che Dio lo voleva. La pace fino a oggi non l'ho persa. È qualcosa di interiore, come un regalo». Un regalo che si accompagna alla parola nonni. Sono i nonni il volto buono della memoria che dà speranza e continuità a un mondo in attesa di pace.

